Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 28 Agosto 1889. (Abbonamento postale) N. 205.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Missione Scioana in Italia.

Oggi, al Quirinale, Umberto I Re d'Italia riceverà in solenne udienza la Missione Scioana che gli recherà saluti e doni di Menelik, il quale, tra breve tempo, si proclamerà Imperatore d'Abissinia, cioè successore del Negus Giovanni.

Questa Missione, approdata a Napoli, ospitata in una palazzina della Villa Reale di Capodimonte, ed oggi a Roma nella magnifica Villa Mirafiori, destò l'universale curiosità, e da alcuni giorni nella Stampa non parlasi che di essa.

Pubblicisti democratici-radicali, che nella loro ignoranza audace, usano dir male, sempre male di tutto ciò che fa il Governo, si divertono a spese di esso e dei Personaggi di questa straordinaria Missione africana. Benchè democratici ed umanitarii, si mostrano retrogradi umanitariamente e scientificamente sino a credere agli antichi pregiudizi sul *colore della pelle*. Quindi, questi pubblicisti (oh! i grandi Diplomatici che sono!) beffeggiano il Governo, perchè ordinò che alla Missione Scioana si rendessero gli onori di etichetta, come si usano agli ambasciatori delle Potenze. Di più, questi esimii Pubblicisti furono graziosi di epigrammi e di pasquinate all'indirizzo dei Personaggi della Missione, quasi trattassesi d'una Compagnia di zingari o di burattini scritturata per divertire il Pubblico italiano. E poichè si ripetono tante osservazioni e si fanno le meraviglie per le costumanze e per l'abito de' Scioani, implicitamente que' pubblicisti confessano di non saperne un ette della *etnografia* e geografia dell'Africa. Per contrario i coraggiosi nostri viaggiatori, ad esempio l'Antonelli ed il Salimbeni, sotto ben altro punto di vista considerano i Personaggi della Missione. Ma se, malgrado la diversità del *colore della pelle*, in taluni di que' Personaggi bolle il raggio dell'intelligenza; se taluni parlano il francese e l'italiano, sia pur scorrettamente, il fischiarli ed il deriderli doveva lasciarsi ai monelli di Napoli; e se la Stampa imita quelle monellerie, dà saggio di non essere educata, essa che ostentasi educatrice del Popolo.

Noi che abbiamo attribuito alla *solita Stella* la presente nostra fortuna in Africa; noi che, pur ammessa siffatta influenza benefica, dobbiamo ritenere savii i negoziati del Conte Antonelli col Re Menelik, e serii i negoziati che la Missione compirà in Roma, possiamo dar lode al Governo per le accoglienze preparate a que' Personaggi d'Africa.

Si sa quanto impressionabili sono gli uomini di quella razza; si sa quanto le fantasie orientali sieno immaginose e suscettibili ad apprezzare i portenti della natura e dell'arte. Quindi ottima politica lo impressionare quelli uomini, veduti dallo Scioa ad offrirci la loro amicizia, sulla potenza e sulla grandezza d'Italia. Poichè, ritornati che saranno nella loro povera patria, delle meraviglie vedute serberanno memoria perenne, e le loro impressioni comunicheranno ai connazionali.

Già, per quanto ne dissero diffusamente i Giornali, Capodimonte, Napoli, Caserta furono per essi oggetto d'ammirazione vivissima, e questa ammirazione sarà cresciuta alla vista de' monumenti di Roma; e della potenza militare dell'Italia potranno formarsi un concetto, se, come annunciasi, saranno condotti a vedere il campo di Somma Lombarda, e visiteranno poi altre città della penisola.

Or questa *impressione* sarà un *trionfo* per l'Italia, e varrà, più d'ogni trattato, a raffermare la loro fede.

E che almeno i capi di questa Missione Scioana siano Personaggi di valore, se ne ebbero già indizj parecchi; anzi da essi s'ebbero tratti di quella cortesia d'animo, che, pel vecchio pregiudizio sul *colore della pelle*, non si avrebbero nemmeno sospettati.

Aspettiamo che questa sera il telegrafo ci renda conto del ricevimento della Missione al Quirinale. E frattanto abbiamo alta cagione di rallegrarci per questo avventurato e quasi prodigioso scioglimento delle difficoltà dell'Italia in Africa. Difatti a vece di Ras Alula e di Re Giovanni, avremo al confine della nostra colonia un Negus amico, e che anzi dovrà a noi qualche aiuto per sua novella grandezza; e se questa amicizia sarà consacrata da un trattato diplomatico, i migliori auspici potremo trarre per l'avvenire di essa colonia. Quindi nessuno più ardirà svilaneggiare il concetto che inspirò il Governo a piantare sulla spiaggia del Mar Rosso la bandiera dei tre colori: ed assicurata con ampliati e ben determinati confini, la vedremo ben presto crescere in prosperità con appropriato sviluppo commerciale ed agricolo. G.

Frattini ha confessato.

L'arrestato di Roma, Primo Frattini, finì col confessare essere egli l'autore dell'orribile misfatto.

Disse che è stato spinto al getto della bomba dal grande sconforto per la sua triste situazione.

Ricusa di palesare il nome dei complici.

Il ragazzo ferito dalla bomba.

Scrivono da Roma:

Grispigni, ff. di sindaco, a nome del Comune di Roma, offrì d'incaricarsi di tutte le spese che necessitano per curare il piccolo Rosselli che restò ferito dallo scoppio della bomba in piazza Colonna. Ma il padre del ragazzo, che non nuota nell'abbondanza, dovendo sopportare la spesa di 15 lire al giorno per la cura del figliuolo, ha dovuto rifiutare la generosa offerta, perchè il Cardinale Parocchi glielo ha ordinato.

Il Rosselli è un pensionato del Vaticano ed ha dovuto piegare il capo per non correre maggiori disgrazie. Il Vaticano non ha finora offerto nulla.

Dramma di caserma ad Alessandria.

Il 23 nelle ore del pomeriggio, due sott'ufficiali dell'86 fanteria — di quartiere in Cittadella — un furiere della quarta compagnia ed uno dell'undecima, mentre stavano giuocando alle carte nella cantina, vennero tra loro a parole, per discordanza di opinioni circa una giuocata.

Riscaldatisi nei ragionamenti, ben presto vennero alle mani, ma tosto divisi dai commilitoni accorsi, si allontanarono rivolgendosi reciproche ingiurie e giuramenti che la cosa non sarebbe finita in tal modo.

Infatti a sera, dopo il rapporto, il furiere della quarta compagnia attese alla porta della camerata, col *revolver* alla cintola, l'altro furiere che approssimandosi per entrare, pronunciò parole di vendetta, alle quali l'altro rispose con parole d'odio atroce, ed impugnato quindi il *revolver* gli sparò contro un colpo che fortunatamente rasentò il costato perforando la giubba dell'assalito.

Questi allora si slanciò sul suo aggressore, lo atterrò, gli strappò il revolver e puntandoglielo contro, gridando: a te ora! si preparava a spararegli un colpo alla testa, quando un bravo ufficiale si gettò su di loro, stringendoli più fortemente che poteva, impedendo così al furiere di servirsi dell'arma micidiale.

In quel mentre erano accorsi pure vari soldati che, impadronitisi dell'arma, separarono i due contendenti, che furono di poi rinchiusi nelle carceri.

La miglior banda del Veneto.

Al concorso regionale veneto tenutosi ad Adria dalle bande musicali, la banda musicale di Castagnaro vinse il primo premio consistente in una grande medaglia d'oro.

La banda di Castagnaro riesce, in seguito a questo concorso, la prima del Veneto.

Il suo maestro è certo signor Lizzi, che può andare orgoglioso di tali allievi

La Società ferroviaria Adriatica e Mediterranea ebbero all'Esposizione di Parigi il grande premio della 61.a classe. Ebbero pure la medaglia d'oro gli ingegneri Riva e Bianchi, e la medaglia d'argento i capi-uffici di Verona e Firenze, la Società Adriatica e gl'ingegneri Bertoldo, Gadda e Carvini.

Gli scioperi di Londra.

Nel *Times* di Londra del 25 agosto troviamo interessanti notizie sul grosso sciopero di molte migliaia di addetti ai *docks*, di cui parla il telegrafo in questi giorni.

Durante tutta la notte di giovedì le sentinelle degli scioperanti furono di fazione nelle vicinanze dei docks e all'alba del venerdì furono affissi molti cartelli che dicevano:

Avviso a tutti gli uomini che lavorano nelle stive e sulle rive. Come uomini, vi preghiamo di andarvene subito, o se no dobbiamo informarvi che le conseguenze saranno assai serie.

ALFREDO CREMER.

Gli scioperanti vennero a sapere dalle scolte che alcuni uomini dormivano nei docks e che 70 altri erano stati portati da Liverpool e avevano già cominciato a lavorare.

Le sentinelle penetrarono nei docks, e dopo molte trattative riuscirono a condurli fuori.

Fra le 6 e le 7 un gran numero di scioperanti si radunarono in assemblea, e molti dichiararono di aver fame. Furono caritatevolmente assistiti. Essi si domandavano ansiosi quanto durerebbe lo sciopero.

Intanto, pure di buon'ora, il signor Burns ed altri capi del partito socialista visitavano i docks commerciali di Sarrey, d'onde conducevano 3500 per unirsi allo sciopero.

Prima ci furono grandi riunioni a Tower hill, poi gli uomini si disposero in linea per prendere parte alla grande processione che si doveva fare attraverso la City.

Infatti circa al mezzogiorno masse di uomini con bande musicali e bandiere provenienti da ogni parte si riunirono al punto solito d'onde parte la processione, la quale era assai più numerosa che nei giorni scorsi, e si mise in marcia verso la City.

C'erano otto bande musicali e molte bandine di tamburi e pifferi, oltre un gran numero di bandiere e stendardi.

C'erano pure carri con un gran numero di gruppi allegorici rappresentanti i caricatori di carbone, i rastiatori, i barcaiuoli. Di più erano rappresentati nella processione i figli degli operai dei docks in gruppi di bambini scarni e laceri e quelli dei padroni in altri gruppi di bambini paffuti e ben vestiti.

Di più ancora, era raffigurato, in realtà, il pranzo del padrone succulento e gustoso, e quello dell'operaio, composto di rimasugli, di erbaggi e di ossa.

La processione complessivamente si componeva di circa 70 mila persone, e dopo un lungo giro attraverso la City (il luogo degli affari) ritornò ai docks di West India. Qui fu tenuto un gran *meeting*.

A questo *meeting* il signor Tillet fece l'enumerazione dei soccorsi ricevuti dalle diverse Società operaie; disse che essi non intimidivano nessuno, ma colla persuasione 12 soli uomini erano riusciti a condurne via migliaia dal lavoro, e che del resto il pubblico, la stampa, tutte le persone di cuore erano cogli scioperanti.

Il signor Burns, il socialista sovramenzionato, disse che nella *Torre* di Londra, presso la quale egli aveva arringato gli scioperanti, era stato decapitato Tomaso Moro per un movimento operaio (?) e che, se egli potesse risorgere, si rallegrerebbe vedendo quanto si sono diffuse le idee, ecc.

Londra, 27. In seguito allo sciopero, una crisi sembra imminente. 200 navi, di cui molte cariche di carbone, aspettano lo scarico.

L'ordine continua. Gli amministratori dei *docks* dichiarano impossibile fare le nuove concessioni. Alcuni scioperanti sono disposti ad accettare l'arbitrato.

Londra, 27. Gli operai della compagnia dei carboni di Kingscross, il maggior centro del commercio di carbone, e gli impiegati del Peekfran, che è la maggior fabbrica di biscotti, si posero in sciopero. Il numero totale dei scioperanti è calcolato a 130,000.

Lo sciopero si estende a tutti i depositi di carbone della ferrovia Nord-London.

Londra, 27 Sono bene incominciati i negoziati per appianare le divergenze fra scioperanti e proprietari dei docks, ed attendesi un accomodamento.

Il viaggio del Re.

Foggia, 26. Il Re, il Principe, con i ministri e seguito sono scesi a questa stazione, dove vennero ricevuti splendidamente ed ossequiati dalle autorità e funzionari e da 50 sindaci della provincia e dalle Associazioni con bande musicali. — La folla, che si accalcava nella stazione e nei pressi era immensa, e fece ai Reali una entusiastica dimostrazione.

Il re, il principe e seguito dopo una fermata di mezz'ora partirono direttamente per Roma.

Roma, 27. Stamane alle ore 7.30 il re ed il principe ed i ministri Crispi, Brin e Lacava, sono arrivati. Erano alla stazione per ossequiarli i ministri Zanardelli, Bertolè Viale, Miceli e tutte le Autorità.

Vi si trovava pure Menotti Garibaldi, per ringraziare il Re della sua visita a Caprera.

Malattia bovina.

Si è sviluppata a Daila (Istria), poi ad Umago ed a Cittanova e vicinanze, una grave malattia d'occhi negli animali bovini, per la quale s'infiamma prima l'occhio e poi resta perforata la cornea, così da perdere del tutto la vista. Il peggio si è che il male è di natura epidemica, ed ha già oltrepassato il Quieto, in modo da invedere il territorio di Parenzo.

Da una visita fatta di questi giorni nella villa di Torre dal veterinario distrettuale di qui, su 100 bovi ne ha già trovato una trentina, parte ciechi di tutti e due, e parte d'un occhio solo. La malattia sembra nuova affatto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

DOTT. PIER MARCO ROSSI

CARLO V a SPILIMBERGO

(AN. 1532)

Che Carlo V°, ritornando da Vienna nell'anno 1532, sia venuto in Italia per il Friuli, e che abbia fatto sosta in Spilimbergo, ci è provato da una cronaca (1499 1540) di Ruberto dei Signori di Spilimbergo, cronaca esistente nel tablino domestico del fu nobile Enea di Spilimbergo.

Ruberto, fratello di Adriano e zio della celebre Irene, si mostra in questa cronaca assai diligente ed accurato, e specialmente in quella parte che riguarda il fausto avvenimento esposto all'anno 1532, siccome testimonio oculare del fatto, ce ne porge con maravigliosa esattezza i più minuti particolari. Sa dirci non solo il giorno e l'ora dell'arrivo di Carlo V a Spilimbergo, ma anche con precisione il numero dei cavalli che vi alloggiarono, il prezzo e la quantità dei pani e delle orne di vino che vi consumarono i 100 soldati di don Antonio de Leva, che aveva preso stanza in casa del nostro cronista. Poi ci narra a lungo e con iscrupolo come Carlo V nel dì 27 ottobre abbia assistito alla messa di messer Zuanfrancesco nella cappella del castello, ci parla prolissamente delle sue vesti, ci dice che aveva — una baretta di veluto cun la pieta de dreto, suso cun algunt pontali d'oro a cum una catena de valuta de ducati 25, piccola, con una croce de certo legno inorato... — dove molto mi sorprende il conoscere perfino il prezzo della catenella d'oro.

E così esaminando separatamente parecchi altri punti della cronaca ci si incontrano presso a poco le medesime minuzie, le quali, benchè a prima giunta non presentino una certa importanza, pure ci rivelano in pari tempo e l'indole acutamente osservatrice e la piena conscienza che aveva il Ruberto di quello che gli veniva fatto di esporre. Certamente, a tacere di molti altri dati, queste minuzie si potrebbero prendere in qualche modo come tanti argomenti intrinseci per provare la veridicità e l'autenticità della cronaca prefata.

E poi in essa non è nulla che non sia storicamente vero. Poichè fin dal principio, toccata di volo la composizione delle lotte religiose della Germania per opera di Carlo V, narra che in sul cominciare dell'agosto 1532 circa 500 000 Turchi, guidati da Solimano, invasero l'Ungheria allo scopo di piombare direttamente su Vienna e di lavare con una terribile vendetta l'onta patita anni addietro, quando, essendo in numero di circa 400,000, dovettero nulladimeno abbandonare vergognosamente l'assedio. — Questo anno (1532) ritornò (Solimano) in persona con 500 mille homini e più se dicea: per modo che tutti credeano che dovea inghiottir tutto dove che l'andasse. — (Cron.) Però la cifra di 500 000 mi sembra alquanto esagerata. Anche il Muratori dice: — Fama correa che conducesse in campo cinquecento mila combattenti. — Ma poi soggiunge: — Di grandi iperboli forma la fama ed anche la storia, allorchè si tratta di eserciti barbarici. — (An. VI, p. 487).

A proposito poi degli aiuti che allora l'Italia mandò a Carlo V, il Muratori, l. c., ha solamente: — Per conto dell'Italia furono colà spediti soccorsi. — Invece Ruberto di Spilimbergo ha qualchecosa di più interessante. — De Italia più di 25 mille homini, la maggior parte archibusieri e quando fu fatta la mostra general a Linz, fù tirato di archibusi in gran quantità, ma la fantaria italiana tirò più di mezzo un giorno, che mai riposavano, per modo che non vedeva lo aere, che niuna altra banda non era così presta, come avea scargato, subito avea cargo. — (Cron). Queste particolarità che non si trovano così facilmente presso gli storici in generale, il Cronista potè avere attinte benissimo da don Antonio de Leva, ospite in casa sua: — in casa nostra alozò il signor Antonio de Leva, spagnolo, il quale se fea portar in sbarra che era gottoso.... (Cron). E di tale malattia soffriva veramente il capitano, poichè anche il Muratori (l. c.) accenna alla podagra che lo tormentava. Gli italiani, sempre forti, ardimentosi e per bellico entusiasmo a nessun altro popolo civile inferiori, dovettero certamente mostrarsi valorosi in quella congiuntura, poichè, secondo la Cronaca, Solimano diresse unicamente contro di essi per fermarli nella loro marcia rovinosa ben 14 000 cavalieri: — L'imperator molto si piacque e sapendo questo il Turco mandò 14 mille corredori per intertenirli e lui si dipartitte che lo primo giorno e notte cavalcò miglia 150. — (Cron) Ne nacque uno scontro, nel quale vuolsi rimanessero morti in una valle 700 fanti italiani e spagnuoli e tutti — forno morti delli cavalli croati e ongari, i quali non erano molti a rispitto di essi Turchi. — (Cron.). Prima di questo scontro, forse l'ultimo avvenuto, Solimano si ritirò nelle sue terre trascinando seco in ischiavitù (Mur. An. p. 489) ben 30 000 contadini ungheresi, circostanza sfuggita al nostro Ruberto.

Carlo V, cessato il pericolo, decise di calare in Italia. Suo animo era di recarsi immediatamente a Genova affine di imbarcarsi per la Spagna. Senonchè, ben sapendo che il Re di Francia, nulla curandosi del trattato di Cambrai conchiuso ai 5 d'agosto del 1529, ma sempre tenendo rivolti i cupidi occhi su di Milano (cf. Denina, Riv. d'It. lib. 21, c. 5) insieme coll'Inghilterra, gelosa essa pure dei recenti allori di Carlo, tramava secretamente col Turco la sua rovina, venne nella determinazione di tenere un abboccamento con Giulio De Medici, allora papa Clemente VII, allo scopo di assicurare il Ducato di Milano contro ogni probabile invasione da parte dei francesi.

Clemente VII, dedito più alle terrene che alle celesti cose, papa di grande ingegno, amatore quanto Leon decimo delle lettere amene, astuto come una volpe, uomo, benchè sul trono degli apostoli, tutto mondano, sommo artista d'ogni maniera d'infingimenti e di intrighi, in politica losco e ballerino ed appigliantesi sempre al partito del tornaconto, accettò lietamente l'abboccamento sperando nel maggior incremento del suo temporale dominio e nel futuro interesse dei bastardi di casa sua. E Bologna, dove nel 1530 Clemente VII avea incoronato Carlo V imperatore e re degli italiani, fu il luogo del convegno.

Il papa con nobile e pomposa corte partitosi di Roma ai 18 novembre 1532 vi giunse ai 8 dicembre. Poco dopo da Modena vi pervenne anche Carlo V avendo seco Alessandro De Medici, il quale andò prima ad incontrarlo a Mantova. Il Panvinio sostiene che lo stesso papa siasi recato a Mantova con Alessandro. Ma il Muratori rigetta questa opinione come propria di colui che non ha bene esaminato una simile spartita. (Mov. an. p. 490.) Parecchi giorni dopo l'arrivo del papa vennero a Bologna per Pò da Ferrara Francesco Sforza, duca di Milano, e il duca di Albania per assistere al trattato che ivi da un papa subdolo e cupido e da un Re prepotente ed ambizioso si doveva manipolare, i resoconti del quale furono pubblicati solo nel 1533.

(Continua.)

La missione scioana a Roma.

Gli scioani continuano a Roma ad essere oggetto della curiosità della gente, anche per le loro bizzarre costumanze.

Ieri verso le tre si recò a visitarli una deputazione della Società geografica, composta di Nerazzini e del comm. Malvano. Fu ricevuta dai capi, i quali si erano vestiti in tenuta di gala.

Iermattina l'interprete, insieme a Fitaurari Birratu nipote di Maconnen si sono recati a visitare Corvetto.

Ieri stesso alle ore 4 tutti i capi della missione, accompagnati dal dottor Nerazzini e dall'interprete, si recarono al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele, sulla quale deposero una corona di fiori freschi con nastri neri, con sopra scrittovi in lettere d'oro: *Missione etiopica al re Vittorio Emanuele II.*

Gli ambasciatori indossavano gli abiti di mezza gala. Si fermarono davanti la tomba del grande defunto, e dopo udite alcune spiegazioni dell'interprete, rimasero parecchi minuti in contemplazione. Apposero pure le loro firme nel registro dei visitatori. Maconen, dopo avere scritto il suo ordine e la qualità di ambasciatore del Re dei Re di Abissinia, si fece dare da uno del seguito un timbro nero che impresse accanto la sua firma. — Il timbro è di forma ovale, con una breve scritta che gira intorno a due serpi disposte in semicerchio. — Alla missione vennero presentati i veterani di guardia e i membri della presidenza dei veterani.

Gli scioani poi visitarono le chiese, e si inchinarono davanti la cappella del Crocifisso.

—

Il ricevimento al Quirinale è stato fissato per questa mattina alle ore 11.

I capi della missione vi andranno in tre carrozze di Corte di gran gala, precedute da battistrada. Gli altri componenti la missione seguiranno in altre carrozze, recando i doni di Menelik a re Umberto.

Il commendatore Caraffa accompagnerà la missione al Quirinale.

Sul piazzale renderà gli onori un battaglione di fanteria, nel cortile la compagnia di guardia con musica e bandiera. Nella sala d'ingresso al palazzo sarà schierato uno squadrone di corazzieri.

Il re sarà circondato dalle grandi cariche di Corte, dalle sue case civili e militari. Assisteranno al ricevimento il principe di Napoli, i ministri Crispi, Brin e Bertolè-Viale, ed i viaggiatori Antonelli, Salimbeni e Nerazzini.

—

Il *Diritto* deplora il contegno di coloro i quali fischiarono gli scioani al loro arrivo in Roma. Dice che essi calpestarono le buone tradizioni del nostro paese in fatto di ospitalità.

Guglielmo II a Parigi?!

La *Petite Presse* di Parigi scrive:

« Uno dei nostri amici, assai bene in grado di essere esattamente informato, ci fa parte di una notizia che fa stupire. L'imperatore Guglielmo II avrebbe passato quarantott'ore a Parigi, vedendolo e sapendolo naturalmente il governo.

« Si è all'indomani della sua partenza dall'Inghilterra e alla vigilia del suo viaggio in Alsazia-Lorena, che Guglielmo II avrebbe attuato il progetto, accarezzato dal giorno in cui salì al potere, di vedere Parigi da lui non mai vista.

« Partito da Wilhelmshaven nel più gran segreto, accompagnato soltanto da un aiutante di campo, l'imperatore di Germania, sotto il nome di conte d'Insi o Inti, è arrivato a Parigi, passando per il Belgio.

« Il suo soggiorno — si è visto — è passato affatto inosservato: la polizia aveva organizzato un servizio di sorveglianza, acciocchè nulla accadesse al sovrano tedesco, nel caso fosse stato riconosciuto. »

Pericolo dei fili elettrici.

Durante un violento uragano, che imperversò ultimamente a Evansville (Indiana), molti fili telegrafici e fili conduttori di luce elettrica furono rotti dal vento.

Ne risultò che, quando si aprirono le correnti per illuminare la città, dei pali, e persino delle case, si caricarono della elettricità provenienti dai fili rotti.

In una casa uscivano da questi fili delle scintille lunghe un piede. Si credette ad un incendio e furono chiamati i pompieri; ma, man mano che questi si avvicinavano alla casa, cadevano come fulminati gli uni dopo gli altri.

Altre persone, accorse in loro aiuto, subirono la stessa sorte.

Si finì col capire che tutte le successive disgrazie erano dovute all'elettricità, e si mandò in fretta un messaggero allo stabilimento per fermare le correnti.

Allora soltanto si poterono contare i fulminati, che erano più di dodici, e che ripresero i sensi a fatica.

Un dono del Re all'Imperatore del Marocco

Milano, 27. Nella vetrina della ditta Broggi, sul Corso Vittorio Emanuele, sono esposti quattro tavoli di argento massiccio e di squisita fattura, dono di Re Umberto all'Imperatore del Marocco.

Costeranno dalle quaranta alle cinquantamila lire.

L'ammirazione degli scioani

alla fabbrica d'armi di Torre Annunziata.

Dal *Roma* di Napoli togliamo qualche particolare sulla impressione che gli scioani hanno ricevuto, visitando la fabbrica d'armi a Torre Annunziata.

« .... Per Maconnen e suoi generali e servi — dice il cronista del *Roma* — è stato un passare di meraviglia in meraviglia, e lo han detto, e lo han dimostrato con l'espressione dello sguardo e con gesti e scatti, come di chi è colpito dalla sorpresa di cosa nuova, fantastica!

Il rumorio e lo stridore delle macchine, la quantità degli operai attenti e silenziosi al lavoro, la perfezione di questo, hanno talmente impressionato Maconnen ed i suoi da farli sorridere di gioia, ma di quella gioia pensosa, che colpisce il fanciullo dinanzi ad una grande rappresentazione fantasmagorica di cui ha potuto capire parte del meccanismo.

Il *degiac*, però, mi è parso osservatore acuto per quanto intelligente.

Arrivati alla sala delle prove delle armi, e tirato il primo colpo di fucile, fermo al cavalletto, gli occhi di Maconnen hanno avuto dei lampi, ed un sorriso ha sfiorato il labbro di lui.

Mi è sembrato si rianimasse, e quel colpo fosse una nota della sua musica gradita.

Insomma gli si leggeva in volto, in quel volto bello davvero, la fierezza e l'istinto guerriero.

Si è avvicinato al cavalletto, con ansia crescente, ha impugnato l'arma, con quelle manine invidiabili da parecchi principi europei, ed ha fatto partire il colpo al bersaglio: l'occhio gli brillava.

Dopo di lui hanno provato il fucile, al tiro, due del seguito, dallo *sciamma* bianco e rosso.

Il dragomanno, o interprete del *degiac*, parla benissimo il francese e ripete a tutti le parole del suo signore.

Infine si son visitati i magazzini di deposito, ove sono ventimila fucili da trasformarsi. Tale quantità d'armi ha prodotto impressione profonda nel cuore del principe. Ha domandato quanti erano e se tutti fatti da questa fabbrica; alla risposta affermativa datagli, ha risposto con un gesto energico di contento e di soddisfazione.

Si era già stanchi dopo una visita minuziosa e attenta di quasi tre ore, e perciò si è smesso, andando a riposare un po' all'ombra del chiosco freschissimo, che è nel piccolo giardino della fabbrica. Entrandovi, uno dei capi scioani ha detto al conte Salimbeni: « Tutto bello, bello: re Umberto è re del cielo! »

Nel chiosco, il principe si è assiso ad uno scanno ed ha invitato a sedere tutti, per ordine di grado, un dopo l'altro, rispetto al tempo, non al posto.

Furono serviti di fette di pane di spagna e di sciampagna ed altri vini. Il primo a bere è stato il principe, al quale, il conte Salimbeni, porgendo il bicchiere colmo, ne ha prima versato nella propria mano sinistra, stretta a coppa, e ne ha bevuto, e poi ha dato il bicchiere al *degiac*: segno di rispetto ed assicurazione di fede.

Il colonnello Buonocore ha toccato il proprio bicchiere con quello del principe, il quale, dopo, si è riseduto, rimanendo assorto. Domandato del perchè mostravasi pensoso, ha fatto rispondere dal suo interprete le seguenti precise parole: *Penso a tutto ciò che di grande e meraviglioso ho visto ed a quello che mi resta a vedere!*

Massacrati dalle pelli-rosse.

Nel Minnesota s'è avuta una sanguinosa razzia di indiani Chippewa.

Gli appaltatori fratelli Poly, di San Paul, avevano assunto l'impresa di scavare un fosso irrigatorio da Mille Lacs al fiume Snake.

Gl'indiani si misero in testa che i bianchi intendevano asciugare il lago e privarli dei loro privilegi di pesca.

Mandarono perciò prima che si ponesse mano al lavoro un loro emissario a intimare agli appaltatori di rinunziare al lavoro sotto minaccia di un generale massacro dei bianchi.

Gli appaltatori non se la diedero per intesa e 300 operai cominciarono a lavorare a Mille Lacs.

Verso mezzodì uno stormo di circa 400 indiani Chippewa, capitanati dai capi Serpe Bianco e Grand'Orso, dipinti guerrescamente, armati di winchester, e dei *tomahawk*, piombarono sui lavoranti.

Questi gettate le vanghe e i picconi si diedero alla fuga.

I pelli-rosse li inseguirono sparando i fucili e uccisero sette bianchi ferendone parecchi altri.

I corpi dei morti furono dagli indiani mutilati in modo orribile.

Sono state spedite immediatamente truppe federali dal Forte Snelling per punire gli indiani.

Nei dintorni di Mille Lacs mancano tre famiglie di agricoltori che si temono massacrate dalle pelli-rosse.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

Il processo del canicida: l'udienza, le arringhe, la sentenza

(**) Si svolse oggi, a questa Pretura, il dibattimento nel processo a carico del sig. Emilio Valentini, tenente nel 35° reggimento di fanteria, per oltraggio al canicida municipale Giovanni Del Frate, reato previsto dall'art. 260 del codice penale.

È l'affare del cane, ond'io vi tenni parola già tempo (n.o 140), il quale fu poi rinviato dal Tribunale, credo per ragione d'attenuanti, a questa competenza minore.

Presiedeva l'esimio Pretore sig. Gio. Batta D.r Cristofori; fungeva da Ministero pubblico il distinto Delegato di s. p. sig. Nicola Tomatis, e da Cancelliere il Vice cancelliere signor Cesare Locatelli. Sedevano al banco della difesa gli egregi avvocati Gerolamo cav. dott. Luzzatti, di qui, e Vittorio dottor Marini, di Pordenone, questi vestito della divisa di sottotenente di complemento.

L'aula, zeppa di gente, presentava aspetto insolito.

Aperta l'udienza alle 10 a. m. e fatta la chiama, vennero declinati sette testimoni d'accusa e sette di difesa. Però a due di questi fu in seguito rinunziato.

Non vi riferirò le risultanze delle prove testimoniali (per assumere le quali s'impiegò intera la seduta antimeridiana), e ciò anche per quel doveroso riserbo che la stampa si deve imporre, trattandosi di causa tuttora non resoluta nel merito. E' invece innocuo che vi riassuma le arringhe e vi notizii della sentenza, lo che faccio con istudio di brevità.

Il signor Delegato Tomatis, orator della legge, provia espressione d. rammarico per veder tratto al dibattimento un egregio ufficiale del nostro valoroso esercito, discusse con serenità rara il fatto, e da qualche ammissione dello stesso imputato e dal deposto de' testimoni d'accusa, sostanzialmente non infirmato da quella de' testimoni di difesa, ritrasse non pure assodata l'accusa d'*oltraggio* dell'art. 260, ma messa in essere altresì la più grave figura di reato dell'art. 263 del codice penale, quella cioè di *violenza* a persona incaricata di servizio pubblico. Coerentemente, concluse perchè il Giudice si dichiarasse incompetente e rimettesse gli atti alla Procura regia, giusta i combinati art. 345 e 346 capoverso del codice di procedura penale.

Sorse primo, a confutare codeste deduzioni e conclusioni del Ministero pubblico, il giovane e valente D.r Marini, il quale, ricambiato l'elogio all'Esercito con omaggio alla Magistratura, richiamò le circostanze del fatto, il contegno del canicida, le deposizioni de' testimoni di accusa e di difesa, per sostenere che la imputazione sia nube che sfuma alla luce del sole. Sostenne anche mancata nell'imputato l'intenzione al reato, e aver egli esercitato, liberando il cane dai maltrattamenti del canicida, il proprio diritto, e *qui jure suo utitur neminì injuriam facit.* Chiese che il Giudice, respinta l'istanza per rinvio alla competenza superiore, giudicasse nel merito, dichiarando non esser luogo a procedimento, e chiuse la sua brillante arringa dicendo che se il campo di battaglia ha i suoi soldati, il foro ha i suoi Magistrati e il giudizio del Pretore sarà espressione della mente e del cuore.

Parò quindi con accesa parola il D.r Luzzatti, ribadendo gli argomenti del giovane collega. Rigettò il confronto emergente dall'affermazione del Ministero pubblico, ch'agli occhi della legge, lo strappare al canicida il laccio sia lo stesso che strappar la sciabola al militare, la toga al Giudice, la sciarpa al Delegato di s. p., perocchè odio istintivo e irrefrenabile persegua i canicidi come i carcerieri, e ricordò in proposito il fatto del birrajo di Trieste, il quale scacciò il birjo venuto da Vienna per Oberdank e spezzò il bicchiere in cui aveva bevuta la birra. Dacchè il canicida maltrattava il cane, era naturale che l'imputato accorresse, a liberare la povera bestia, nè poteva ciò fare accarezzando l'accalappiatore.

Chiese quindi il non luogo a procedimento per inesistenza di reato, e chiuse col dire che il canicida è abbastanza soddisfatto se potè trarre davanti al Giudice un ufficiale dell'Esercito, e colpì esortarlo a fare in avvenire da uomo e non da fiera il proprio mestiere, e a non render questo mestiere infelice meglio sanguinario.

Tali le arringhe. — Sospesa l'udienza, il sig. Pretore si ritirò per redigere la sentenza, e dopo circa venti minuti rientrò in aula per leggerla fra il silenzio e l'attesa generale.

La sentenza, con breve ma sodo e perspicace motivo, mettendo in rilievo il deposto de' testimoni più espliciti, e facendo le opportune considerazioni di diritto, accolse pienamente la conclusione del Ministero pubblico, dichiarò l'incompetenza e ordinò la rimessione degli atti alla Procura regia.

Così si chiuse, almeno per ora, questa causa.

Disgrazia.

Camino di Codroipo, 27 Agosto

Il tempo quest'anno non vuole mai finirla e ne fa proprio delle curiose.

Ieri mattina una pioggia torrenziale accompagnata da forte vento atterrò qui in Camino un locale in costruzione a cui mancava solo di sovrapporre il coperchio. Il locale veniva fatto erigere vicino alla pubblica strada ed in bella posizione dal valente e distinto nostro organajo Zanin Beniamino e doveva puramente servire per fabbrica di organi.

Non si hanno fortunatamente a lamentare disgrazie, essendo caduto in un momento in cui non vi passava alcuno da quella parte. A tutta questa popolazione dispiace dell'infortunio avvenuto, perchè va ad apportare un danno pecuniario di oltre Lire 500 — al buono e simpatico nostro amico Beniamino.

L. O.

I nostri soldati.

Enemonzo, 26 agosto.

I soldati d'Italia, in qualunque luogo essi si trovino, e sia pure per caso, non ismentiscono, mai lo spirito ed il cuore che la loro divisa ricopre.

Un piccolo incendio sviluppavasi in Enemonzo il giorno 23 corrente; e trovandosi di passaggio un egregio capitano dell'esercito, il signor Roberto Di Bellegarde de Saint Lary, addetto ai lavori geografici, e che in questi giorni trovasi in Ampezzo, dei primi, per non dire il primo, accorreva sul luogo dell'inforto lo; e con le parole e coll'esempio esortava gli astanti a maggior lena per l'estinzione dell'incendio, che minacciava raggiungere pericoloso sviluppo.

È un dovere dell'animo quello di rendere pubbliche le generose azioni.

Per il Sindaco
De Colle Pietro.

Un compositore friulano di musica.

Al Congresso-concorso musicale di Adria fu suonata da 400 suonatori, stupendamente, una fantasia del signor Montico di S. Vito al Tagliamento. Venne giudicata una composizione tale da rivelare l'alto ingegno musicale del suo autore.

Il Montico è di San Vito al Tagliamento. Egli è un distinto compositore e sta scrivendo un' opera.

—

Oggi volge l'ottavo giorno dacchè cruda, inesorabile, morte rapiva all'affetto dei parenti ed alla stima degli amici la bell'anima del compianto

Paolo De Marchi

di Tolmezzo.

Il vuoto che ci lascia non si colmerà per lungo tempo.

Addio, caro amico; gradisci questo umile fiore che io porgo sulla onorata tua tomba, quale affettuoso ricordo di quei giorni in cui mi era sì istruttiva e gradita la tua presenza.

Nonta, 28 agosto 1889.

Giovanni Picotti.

Le rondini viaggiatrici.

Da Roubaix scrivono al *Petit Journal* di Parigi che in quella città un tale Desbouvrie è riuscito ad avvezzare le rondini a rientrare in un ricovero, dove le nutrisce e le mantiene, dopo avere dato loro alcune ore di libertà. Esso le ammaestra per servirsene come messaggere, che cercherebbe sostituire ai piccioni viaggiatori.

Con questa sostituzione si avrebbero grandi vantaggi, perchè la rondine, piccola com'è, sarebbe meno esposta ad essere colpita in tempo di guerra; inoltre hanno una rapidità di volo enorme. Una di queste rondinelle che aveva il nido presso Roubaix, portata in gabbia a Parigi e poi rimessa in libertà, tornò al nido in meno d'un'ora e mezza, percorrendo così 250 chilometri circa in 90 minuti.

La crisi di Torino.

Roma, 27. Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, è giunto questa mattina e conferì con Crispi intorno alla crisi economica che travaglia la piazza di Torino causa alla sospensione dei pagamenti per parte della Banca di sconto e di quella Tiberina. Riparte stasera per Firenze dove presiederà la riunione del Consiglio superiore della Banca.

La Banca Tiberina fu fondata nel 1877 a Torino. Capitale nominale 24.000.000. Capitale versato 21,637.000. R serva 6 milioni. Valore dell'azione 200 Prezzo dell'azione prima della crisi 508; oggidì circa a 105. Dividendi: 1887, 32; 1888, 24.

—

New York, 27. Un dispaccio dalla California annunzia un vasto incendio che distrusse un magazzino, una nave americana, tre navi inglesi cariche di grano e 40 vagoni carichi di grano. Le perdite ascendono a 600.000 dollari (tre milioni di franchi).

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 26-8-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible] ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.9	752.6	754.8	756.6
Umidità relativa	40	67	7[illegible]	7[illegible]
Stato del cielo	misto	piovos.	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	0.5	—	—
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (velocità chi.	6	8	6	0
Termom. centigrado.	18.9	16.6	14.5	13.0

Temperatura massima 23.0 | Temp. minima all'aperto 8.9
» minima 11.0

ricevuto alle ore 3 pom. del 27 Agosto

Telegramma meteorico
dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile

Ancora venti da deboli a freschi settentrionali, cielo generalmente sereno, temperatura moderata.

Le due corse di ieri.

Lentamente si andò ieri popolando il nostro bell'Ippodromo; ma poi, a corse inoltrate, i palchi erano discretamente affollati; scarsamente il Circolo e la Riva. Col tempo minaccioso del pomeriggio non era certo da aspettarsi un tale concorso. Molti i comprovinciali e i goriziani.

I cavalli in partenza nella *Corsa provinciale* erano tre: *Arabi*, di Comunotti Gaetano di Spilimbergo; *Eolo* di Ettore Ruggiero, crediamo della Motta; *Nino*, di Cecchini Francesco — non occorre dire di dove. Tutto l'interesse di questa corsa, tanto nella prima che nella seconda prova, era volto al Cecchini, che guidava il suo *Nino*.

— Viva Cecchini!... Brao Checo!... gridavasi dalla Riva e dai palchi e dal circolo, quando passava sior Checo.

La corsa era in partita obbligata. Il cavallo vincitore doveva giungere primo in due prove.

Nella prima, rimase distanziato l'*Arabi*: restarono a contendersi la palma *Nino* ed *Eolo*: e tanto in questa che nella seconda prova, *Nino* giunse primo ed *Eolo* secondo.

Non è a dire le acclamazioni a Sior Checo: egli, trionfante, si aberrettava a sinistra e a destra, raggiante... di gioia; così, che taluno arrivò persino a gridare:

— Viva la luce elettrica!

Nino ha vinto così quest'anno due premi: il terzo nella *Corsa regionale* di domenica e il primo nella provinciale di ieri. Il premio era di 500 lire più 30 delle entrature e bandiera d'onore. Il secondo premio, lire 310 colle entrature, e bandiera d'onore.

—

Di ben altro interesse fu la corsa internazionale.

In partenza, i cavalli erano cinque. *Assab*, di razza russa, proprietario Montuschi di Bologna: un bel cavallo bruscuro, alto, ben formato; *Figlar*, di razza russa, proprietario Tosi cav. Gaudenzio di Gorizia; *Strelka*, razza italiana, proprietario Montuschi; *Waschny*, razza russa, proprietario Magnani Natale. Le previsioni sono divise: *Zeitoff* è il preferito; poi viene *Assab*.

Nella prima prova, restano distanziati *Waschny* (giunto quarto alla meta) e *Strelka* (giunta la quinta). Primo giunse *Zeitoff*; secondo *Assab*; terzo *Figlar*.

Nella seconda prova, *Zeitoff* arriva ancora primo; *Figlar* il secondo; *Assab* il terzo. L'interesse è vivo nel pubblico; la gara fra i corridori animata.

Nella terza prova, la mossa è ammirabile. *Assab* precede di poco *Zeitoff* e per un giro si mantiene primo; ma poi causa una *rotta trattenuta*, è avanzato da *Zeitoff*; *Assab* va perdendo terreno ed è sorpassato anche da *Figlar*: e alla meta primo arriva *Zeitoff* fra gli applausi generali, secondo *Figlar*, terzo *Assab*.

Si raccolgono le notizie dei vari osservatori: qualcuno ha notato, per *Figlar, andatura irregolare*: e perciò la Presidenza stabilisce che il primo premio (lire 1500 e bandiera d'onore) sia dato a *Zeitoff*; il secondo (lire 700 e bandiera d'onore) ad *Assab*; il terzo (ammontare delle entrature, lire 400) a *Figlar*. Il pubblico applaude.

Il cav. Gaudenzio Tosi, però, non crede giusta la decisione della Presidenza ed asserisce:

— Mai più verrò a Udine!

—

Il totalizzatore fece affaroni. Ecco il resoconto:

Corsa provinciale

Prima prova: biglietti venduti 42; incassate L. 84; ripartite L. 60; per la Società degli spettacoli e Congregazione di Carità L. 24.

Seconda prova: biglietti venduti 14; incassate L. 29; ripartite L. 27; per la Società degli spettacoli e Congregazione di Carità L. 1.

Corsa internazionale

Prima prova: biglietti venduti 201; incassate L. 402; ripartite L. 330; per la Società degli spettacoli e Congregazione di Carità L. 72.

Seconda prova: biglietti venduti 125; incassate L. 250; ripartite L. 224; per

Società degli spettacoli e Congregazione di Carità L. 26.

Terza prova: biglietti venduti 78; incassate L. 156; ripartite L. 142; per la Società degli spettacoli e Congregazione di Carità L. 14

Totale: biglietti venduti 460; incassate L. 920; ripartite L. 783; per la Società degli spettacoli e Congregazione di Carità L. 137.

La quota pei cavalli vincitori fu la seguente:

Nino, prima corsa L. 4, seconda corsa 3 —

Zeiloff, prima corsa L. 3 50, seconda corsa L. 3 50, terza corsa L. 4.

—

Lagni sentimmo pel ritardo del funzionanti nel totalizzatore a pagare le vincite. I lagni sono giusti: ma era impossibile ieri evitare il ritardo. In avvenire, per quanto si potrà, cercherassi di evitare; e un altro anno si organizzerà meglio anche il totalizzatore.

—

Domani avranno luogo le corse dei dilettanti.

Domenica la corsa internazionale di consolazione, di dilettanti e regionale.

Agli Intendenti di finanza.

Una Circolare del Ministro delle Finanze avverte gli Intendenti che non hanno facoltà di respingere le domande di sgravio per cessazione di redditi, ma devono rimetterle alla Commissione di prima istanza.

Avviso di concorso.

A tutto settembre 1889 è aperto il concorso a due posti semigratuiti ed a posti gratuiti, vacanti nel III R. Educatorio femminile «Regina Margherita» di Napoli, ed ai posti di resulta che saranno conferiti per l'anno scolastico 1889 90.

Per informazioni rivolgersi al R. Provveditore agli Studi.

Artista concittadino che parte per l'altro mondo.

Il valente disegnatore signor Giorgio Orlando, che già lavorò nello stabilimento litografico cittadino di E. Passero ed ora ultimamente alla litografia ... di Torino, nella ventura settimana partirà per Buenos Aires, dove è chiamato a prestar l'opera sua intelligente e geniale in uno stabilimento tipografico che si sta fondando.

Concorso agrario regionale.

Al Concorso agrario regionale di Venezia il Friuli concorre con bestiame, vini, grani, frutta, oggetti da caccia e da pesca, ecc. In tutto, circa duecento espositori.

La salma di Emilio Dianese

agente demaniale, si resero questa mattina gli estremi onori. Stuolo numeroso di amici l'accompagnò in Chiesa da prima e poscia al cimitero, dove un vice cancelliere del Tribunale, a nome dei presenti e degli assenti, con sentite parole, mandò al compianto amico l'ultimo vale. Tra i convenuti notammo l'avv. Francesco ...tteuburg, assessore municipale e il ricevitore del Registro. Due ghirlande bellissime posavano sulla bara: una omaggio della famiglia Rubazzer. La salma fu deposta nel tumulo della famiglia ...masoni, gentilmente accordato.

Un'ascensione al Canino.

Sentiamo che lunedì, alcuni *alpinisti* *penitenti* imprenderanno l'ascensione al Canino. Buon viaggio e buoni garretti!

La partenza dei territoriali.

Questa sera partono per Mantova gli appartenenti alla Milizia territoriale, reggimenti 44 e 45, già raccoltisi al distretto militare.

Teatro Sociale.

Anche ieri sera un teatrone. Preponderavano i nostri graditi e simpatici ospiti di Gorizia e Trieste.

Gentili e belle signorine popolavano i palchi e donava all'elegante Sala l'aspetto giulivo e festante.

Applauditissimi tutti i principali artisti signorine Meyer e Mariani, De Angelis ed i signori Brogi, Fumagalli, Grazia e De Comis — ed il maestro ...aldino cav. Gialdini.

Una costanza di concorso e di varietà di pubblico, come in questa stagione, non s'è mai veduta al nostro Sociale, ciò è irrefutabile prova dell'eccellenza dello spettacolo.

—

Questa sera riposo.

Domani, serata d'onore dell'esimia artista signora Isobella Meyer.

Il solo annuncio deve bastare per prevedere uno straordinario concorso.

Dott. William N. Rogers — Chirurgo Dentista di Londra.

Casa principale a Venezia Calle Varesa 1329. Si pregia avvertire che dal giorno 25 corr., a tutto settembre, egli si troverà a Vittorio, dedicando parecchie ore all'esercizio della sua professione; sempre però verso appuntamenti stabiliti prima.

N.B. Villa Valenzini — Ceneda.

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per l'osservanza d'un articolo.

L'articolo 20 dello Statuto *della Società per pubblici spettacoli* dice così:

«Il Consiglio direttivo provvederà annualmente all'acquisto di un cavallo o di uno o più oggetti di valore, che saranno estratti a sorte, entro il mese di agosto, fra tutti i soci effettivi ecc.»

Mancando quattro giorni alla fine d'agosto, chiedesi al Consiglio direttivo se ha provveduto per l'osservanza di detto articolo.

Udine, 26 agosto.

Un socio.

Memento ad un «cavaliere».

Per cavaliere intendesi qui uno che monta a cavallo, e si ricorda a questo signor Tale che i marciapiedi sono fatti per i pedoni, e gli uomini a cavallo devono tenersi nel mezzo della via. Anche ieri sera questo signor Tale, in una piazza frequentatissima della città, rasentava colla sua bestia il marciapiedi con pericolo di schiacciare i calli ai passanti.

O questo signor Tale non vede la strada, o vuol provocare a bella posta le proteste dei cittadini. Nel primo caso, dovrebbe condurre il cavallo per la briglia; nel secondo, si ricordi che ogni bel giuoco vuol durar poco.

Udine, 27 agosto 1889.

Un pedone.

Un po' d'ordine,

Ieri con molto stupore osservai che, appena terminate le corse, si spalancarono i portoni e si aprirono le porte degli steccati. La gente si agglomerò subito nel circolo dove appunto corrono i cavalli, curiosamente addossandosi ai tre corridori; mentre ancora si doveva decidere sulle premiazioni. Difatti ebbi a riscontrare che, dopo la consegna dei premi (come ogni anno si fa) i vincitori fecero il loro *giro di consolazione*; e per questo mi pare sconveniente di aprire portoni e porte anzi tempo; per poco una signorina non andò sotto le zampe del cavallo vincitore del primo premio.

Si spera che domani e domenica non abbia a rinnovarsi il lamentato inconveniente.

Brrr.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Cimolais.

È aperto il concorso al posto di Levatrice per questo Comune coll'annuo stipendio di L. 360.—

Le istanze d'aspiro legalmente documentate dovranno essere prodotte a questa Segreteria entro il 20 settembre p. v, e l'aspirante entrerà in carica appena approvato il verbale di nomina.

Cimolais, 26 agosto 1889.

Il Sindaco
P. Morossi.

Gazzettino Commerciale.

Grani.

(Rivista settimanale.)

Udine, 28 agosto.

La situazione dell'articolo grani in genere si è alquanto mutata in quest'ultimo periodo; diffatti le domande non furono così numerose e vive come nella settimana precedente.

Non sappiamo invero a che attribuire questa po' di calma e siamo costretti di credere sia avvenuta solo per le diminuite ricerche e per la riservatezza degli speculatori.

Lo stato della campagna. Se nella settimana precedente il tempo è stato propizio alla campagna, in quest'ultima non fu così perchè non mancarono temporali e grandine, che causarono abbastanza sensibile abbassamento di temperatura.

Il granoturco è bello e promettente, mentre il cinquantino è stato danneggiato in molti luoghi.

Le uve male perchè quasi tutte attaccate dalla peronospora.

Frumento. Stante le diminuite ricerche, i prezzi del frumento hanno avuto un ribasso di 56 cent. all'ett.

Si quotò da L. 15.75 a 17.40 all'ett.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento poco, però offerte sollecitate, compratori riservati, da 5 a 10 soldi più buon mercato. Vendite 8000 c. m. Il rimanente senz'affari, fiacco.

Granoturco. Quantunque questo cereale non abbia subito alcun ribasso nei prezzi, pure l'animazione non è stata assai viva e si può anzi dire che vi abbia regnato la calma.

Segala. Anche questo articolo ha subito un ribasso di quasi 40 a 50 cent. all'ettolitro.

Mentre prima si pagava da L. 10 40 a 10.70 all'ett., ora non si paga più se non da L. 10.— a 10 20.

Avena. In ottima vista ai prezzi segnati colla nostra antecedente rivista.

Fagiuoli Fermissimi.

Mercato della seta.

Milano, 26 agosto.

Anche questa settimana ha presentato nel suo esordire un bell'insieme di domande, sia in greggia che in lavorato, ma le vendite non riuscirono nella voluta proporzione causa la solita disparità dei prezzi.

Gli affari definiti non segnarono pertanto nessun cambiamento notevole, affermando solamente la precedente stazionarietà dei corsi.

Cotoni.

Liverpool, 26 agosto.

Vendite probabili 8000 balle.

I cotoni pronti apersero il mercato a prezzi sostenuti:

Middling americani 6, 5/8
Good Oomra 4, 13/16

Cotoni a consegna in calma, a prezzi in ribasso di 1/32 den.

Nuova York, 25 agosto.

Le entrate di cotoni d'oggi, in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono a 3200 balle.

Middling Upland pronto, cent. 11 1/2.

I cotoni futuri chiusero con pochi affari col Middling, a prezzi in ribasso di 0,03 a 0,05 di cent.

Middling Upland consegna in settembre cent. 10.47, id. in gennaio 9 94.

Vendite di cotoni futuri, balle 34 000.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 34. *Grani.* Martedì. Tutti i cereali portati furono venduti come segue: ett. 200 di frumento, 215 di granoturco e 80 di segala.

Giovedì. Completa vendita nelle seguenti quantità: ett 330 di frumento, 160 di granoturco, 270 di segala.

Sabbato. Esitata tutta la merce come in appresso: ett. 120 di frumento, 77 di granoturco, e 700 di segala.

Il tempo pessimo della notte antecedente ha reso il mercato assai debole.

La poca quantità del frumento sulla piazza dipende dalla speculazione che fa i suoi maggiori acquisti sui granai. Non v'è deficienza di genere, anzi il nuovo raccolto fu molto soddisfacente.

Ribassarono: il frumento cent. 14, il granoturco cent. 11, la segala cent. 15

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.50 a 18 —, granoturco da 11 — a 12 65, segala da 10 10 a 10 25.

Giovedì. Frumento da lire 16 75 a 17 50, granoturco da 11.80 a 12 50, segala da 10 — a 10.25.

Sabbato. Frumento da lire 17 40 a 17 60, granoturco da 12.40 a 12 75, segala da 10 55 a 10 80

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì mercato florido. Moltissimi affari in foraggi furono fatti da diversi speculatori, per cui i prezzi rialzarono.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22 V'erano approssimativamente: 130 castrati, 80 pecore, 15 agnelli e 45 arieti.

Andarono venduti circa: 130 castrati da macello da lire 1.10 a 1 25 al chilog. a p. m.; 35 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0 78 a 0.85 al chilog. a p. m.; 10 agnelli di allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0 85 a 0.83 al chilog. a p. m.; 18 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 27 per macello da lire 1.— a 1.05 al chilog. a p. m.

Molti compratori forestieri, per cui l'esito fu completo a prezzi ascesi.

320 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. Si notò un aumento di prezzo del 3 e 4 per cento per le attivissime domande di compratori forestieri.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1 60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1 30
»	»	terzo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.—
2.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1.50
»	»	»	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1 30
»	»	secondo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.80

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una sommossa.

Viterbo, 27. Nel comune di Valestano 400 individui, sotto il pretesto di contestazione dei diritti comunali su di una tenuta, si dettero a gridare: *Abbasso il municipio!*

Accorsero dopo qualche minuto le Autorità con guardie e carabinieri e intimarono ai dimostranti di sciogliersi. Ma essi invece di obbedire, dato di piglio a dei sassi, li scagliarono, più che mai furiosi, contro gli agenti della forza pubblica, contro i quali esplosero dei colpi d'arma da fuoco.

Il vice cancelliere della Pretura fu lievemente ferito.

Intervennero altri carabinieri e la truppa. Si eseguirono ventitre arresti.

Solite pretese francesi.

Parigi, 27 Il *Journal des Debats* pretende di avere da buona fonte notizie sui preparativi militari dell'Italia alla Spezia. Avverte la Francia che non potrebbe mettere subito in linea forze sufficienti, disponendo solo di sei corazzate che formano le due prime divisioni della squadra del Mediterraneo.

IL MEETIG BOULANGISTA A PARIGI finito a sassate.

Arresto di un deputato.

Parigi, 28. Si tenne oggi, al Circo Fernando, l'annunciato *meeting* boulangista. Cinque mila persone circa v'intervennero. Parlò Laguerre. Vi fu discussione nella quale attaccossi violentemente la sentenza di condanna, proferita dall'Alta Corte di Giustizia.

Fu infine, tra le acclamazioni votato un ordine del giorno in favore di Boulanger.

Nei dintorni, erano accantonate molte guardie a cavallo.

Quando gli assistenti alla conferenza cominciarono ad uscire, vi furono varie collutazioni colle guardie. La folla cominciò a lanciare pietre contro di esse. Le guardie, caricando i dimostranti, li costrinse a rinculare.

Numerosi arresti; fra gli altri, venne arrestato il deputato bulangista Taieffè, che si rifiutò di acconsentire alle ingiunzioni delle guardie quando intimarono il tradizionale: *Circulez, messieurs.*

Terremoto.

Atene, 27. Ieri l'altro alle ore 9 di sera si avvertì in tutta la Grecia una violenta scossa di terremoto. In Patrasso e Missolungi crollarono e furono danneggiate alcune case; oltre questi non vi furono altri danni notevoli; Nessuna perdita di vite umane.

I mercati di Vienna.

Vienna, 27. Giusta rapporti ufficiali sul mercato delle granaglie, gli affari si si svilupparono fortemente negli orzi; le qualità fine sono ricercate e sostenute, le qualità mediocri sono molto offerte a 10-15 soldi meno di sabato.

Ditte di Monaco comperarono 40 000 centinaia metriche di orzo bruno; frumento austro ungherese fu comperato soltanto pel bisogno all'interno; all'incontro furono trattate 40 000 centinaia metriche di frumento Rumeno da Regensburg in transito per la Germania meridionale e la Svizzera.

Vienna, 27. Il mercato delle granaglie fu oggi debolmente frequentato; calma generale. Poche transazioni a prezzi quasi uguali a quelli di sabato. Frumenti e segale aumentarono di 10 l'avena di 5 e il granoturco di 10 soldi. L'orzo di bella qualità di Praga molto ricercato e venduto a 10 soldi di più.

A mezzogiorno i frumenti autunnali si seguavano 8,76, quelli di primavera 752 — 757 luglio e agosto, granoturco 530 — 535 agosto e settembre, 530 — 535 settembre e ottobre.

Avena autunnale 672 — 677, primaverile 721 — 726.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1 50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4, la bottiglia.*

I sud-tti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica è documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso la farmacia Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Farina alimentare pei Bambini

di **FRANZ GIACOMELLI**

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale **insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno** *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* **potenza nutritiva.**

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,55** la scatola.

Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano,** via S. Paolo, 11 - **Roma, Napoli, Genova, stessa casa.**

Vendita in Udine *nelle farmacie F. Comelli, G. Girolami, De Vincenti Bosero, da Francesco Minisini* — Venita in Cividale *nella Farmacia Podrecca.*

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di essersi meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio di metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'esattezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene ricchissimo deposito di oggetti per camere, cucine, lumiere di tutta novità, oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale per rinnovamento anche i oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 130,

UDINE.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6

Subagenti della Società: Udine: **Nodari Lodovico,** via Aquileia 29. Spilimbergo: **Arturo Trigatti.**

Grandioso Stabilimento

LA

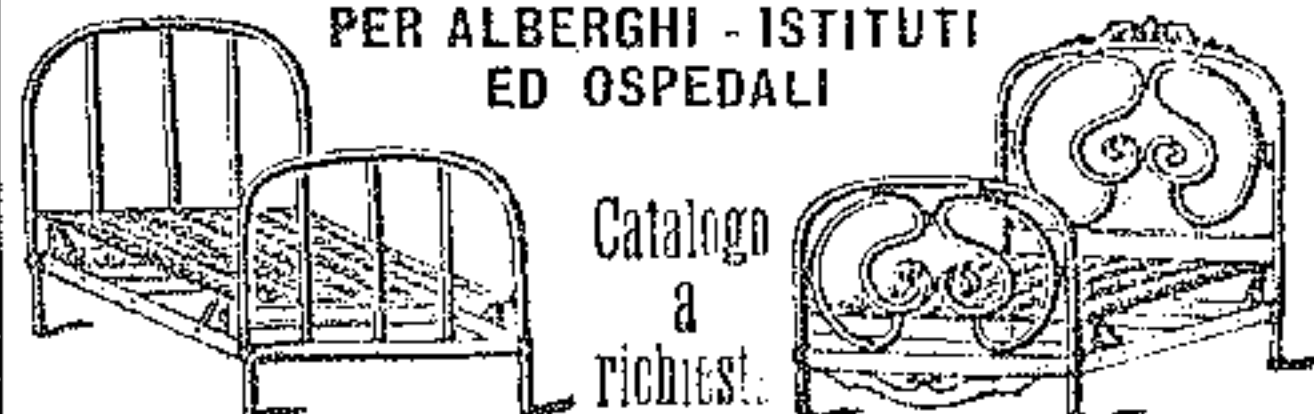
Viale Magenta, 66 **VITTORIA** Fuori Porta Genova

DI

CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

SPECIALITA' in LETTI e MOBILI FERRO VUOTO

PER ALBERGHI - ISTITUTI ED OSPEDALI

Catalogo a richiesta

La fabbricazione **Baldizzone** sorta fra le prime in Italia per la costruzione di letti e mobili in ferro vuoto si è sempre mantenuta con alto grido ed in breve venne considerata da chi ama l'eleganza e la robustezza del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circa un anno nel desiderio di seguitare cogli stessi sistemi e farsi onorato nome in commercio si pregiano far anche noto che ne diminuirono ora sensibilmente i prezzi.

Dietro richiesta ... semplice cartolina a risposta pagata si spedisce ... prezzi.

Farne ... Stabilimento in Milano

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITÀ mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare gestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. Henri NESTLÈ, Vevey (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

Mia cara Ninetta — Montèmo in tramwai

Mi è tornata alla memoria questa briosa canzonetta l'altra sera, che facevo la solita passeggiata per Mercatovecchio assieme alle mie bambine.

Nella vetrina del signor DOMENICO BERTACCINI — le gran vetrine magiche, davanti cui tutti i nostri bimbi sgranano tanto d'occhioni — stava esposto un magnifico **TRAMWIA a MOLLA.** Eccone la figura, affinchè tutti possano farsene un'idea precisa:

Fu una tempesta di esclamazioni, di giulive grida per parte delle mie fanciulline. Ho dovuto condurle dentro nella bottega, ho dovuto far mostrare ad esse la corsa del Tramwai. — Com'erano allegre! come si divertivano! Ed anche oggi che scrivo, dopo parecchio tempo dacchè feci acquisto del giocattolo maraviglioso, le mie dilette si divertono un mondo durante il giorno a far correre il tramvay, ed io intanto posso lavorare tranquilla e senza pensieri, perchè quel giuoco non ha neppure un pericolo.

Con poca spesa ho procurato la felicità delle mie fanciullette e la mia tranquillità.

Una madre amorosa.

Madri che volete bene alle vostre creature — e chi non ne vuole? — recatevi nel **NEGOZIO BERTACCINI DOMENICO IN VIA MERCATOVECCHIO** e là troverete lo stupendo, meraviglioso **TRAMWIA a MOLLA** come, del resto, vi troverete quanto si può desiderare in genere di giuocattoli pei nostri figli.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.